

en général que leurs confrères masculins; l'A. pose à leur sujet une série de questions simples, mais auxquelles il s'avère parfois difficile de répondre. Le plan général, chronologique, commence par la floraison monastique des VII^e-VIII^e s., autour du Luxeul de Colomban puis du Gorze de Chrodegang, fondé parallèlement à la réforme capitulaire de Metz et devenu au X^e s. la tête de la congrégation bien connue. Suit un chapitre sur l'organisation monastique en Lorraine, puis l'étude des ordres nouveaux du XII^e s. et enfin celle des Mendicants du XIII^e, qui permet un coup d'oeil sur les villes lorraines. Les cartes, la bibliographie et l'inventaire des monastères lorrains qui — outre des photos — complètent le volume, en font un guide précieux.

(F. MENANT)

RODOLFO IL GLABRO, *Storie dell'anno mille. I cinque libri delle Storie. Vita dell'abate Guglielmo*, a cura di G. ANDENNA - D. TUNIZ, « Le origini: Storie e cronache », 1, Jaca Book-Europa, Milano-Novara 1982. Un vol. di pp. 235, con tavole f.t. e cartine.

Benché « medioevale » continui a mantenere una connotazione sostanzialmente negativa nel linguaggio corrente o delle comunicazioni di massa, presso cui rappresenta la più sfruttata etichetta d'uso per tutto ciò che si considera rozzo, arretrato, irrazionale, il medioevo si sta prendendo proprio negli ultimi anni una sonante rivincita attirando su di sé (non importa se spesso per il tramite di rappresentazioni folkloriche, settoriali o, peggio, deformate) l'attenzione di una fetta sempre maggiore del grosso pubblico.

È appena il caso di ricordare, nel campo della narrativa, la fioritura, tanto in Italia che all'estero, di romanzi come *La grotta di cristallo*, *Il tesoro del bigatto*, *Il nome della rosa*, *I dodici abati di Challant*, *La camera delle signore*, *I tre amori di Lancillotto* e via dicendo, mentre non è certo meno significativo che la casa editrice Mondadori abbia realizzato (sia pure in concomitanza alla comparsa sugli schermi nazionali dell'*Excalibur* di Bormann) un'iniziativa che solo un decennio fa sarebbe stata votata a sicuro insuccesso commerciale con la traduzione del bel rimaneggiamento del ciclo della Tavola rotonda approntato da Jacques Boulanger sulla base del *Lancelot en prose*.

Forse anche questi segnali incoraggianti hanno persuaso Gian Maria Capuani a dar corpo alla collana « Le origini storie e cronache », una collezione indirizzata a venire incontro — su altro piano e nel modo più corretto — all'attuale richiesta di medioevo, con l'offrire a un pubblico, non solo di addetti ai lavori, direttamente una cernita di testi medioevali tradotti e accompagnati da uno studio introduttivo. Se sia la nascita di una sorta di

« Sources chrétiennes » italiane (ma il paragone è forse eccessivo) qualcosa di meno o semplicemente qualcosa di diverso, è presto per dirlo: la fisionomia della serie, che prevede già a breve distanza la pubblicazione delle opere di Liutprando di Cremona, della *Vita di Ugo di Cluny*, degli scritti di Pier Damiani e di Brunone di Querfurt su Romualdo di Ravenna e della *Vita di Arialdo* di Andrea da Strumi, si preciserà e si fisserà probabilmente strada facendo.

In ogni caso la partenza è buona. Raoul Glaber, questo « intellettuale inquieto » accusato, non a torto di essere un « bavard impénitent » è narratore fresco ed efficace, come basterebbero a dimostrare i brani quasi antologici della gigantesca balena di Bernival o dell'Europa che dopo il Mille si copre rapidamente del manto biancheggiante delle nuove cattedrali; la sua ricerca del meraviglioso e del prodigioso offre, soprattutto nelle *Storie*, pagine gustose per qualsiasi lettore ma al tempo stesso ricche di spunti e materiale per lo storico delle mentalità e del costume. Il testo della *Vita di Guglielmo da Volpiano* e delle *Storie*, tradotto senza sbavature da Dorino Tuniz dalle due edizioni critiche più recenti, è corredato da brevi « Schede storiche » relative a personaggi, luoghi, istituzioni, nonché da una tavola cronologica. La bella introduzione di Giancarlo Andenna, che non si accontenta dei consueti dati biografici ma si sforza di penetrare la storia anche psicologica dell'uomo Raoul, possiede i pregi di un'aggiornata e densa problematicità esposta con vivacità e pianezza di scrittura. Unico rimprovero è che si sarebbero potute spezzare, forse con giovamento, le 46 pagine che la compongono con dei paragrafi. Chiude il volume una bibliografia essenziale.

(P. TOMEA)

G. CORTINOVIS, *I priori maggiori di Pontida*, Tip. Grafica Monti, Bergamo 1978. Due voll. di pp. 727.

In due ampi volumi l'autore delinea la storia del priorato di San Giacomo di Pontida dalla fondazione, avvenuta nel 1076, sino al termine del periodo cluniacense, fissato nel 1491, anno in cui il cenobio entrò a far parte della Congregazione di Santa Giustina di Padova.

Già il titolo indica la particolare impostazione nella elaborazione storica: l'autore intende seguire le vicende dei protagonisti maggiori della fondazione monastica, i priori ed i monaci appartenenti all'*ordo* di Cluny. Si tratta pertanto di una narrazione che riguarda gli uomini, attori privilegiati entro la struttura cenobitica; ma il discorso non è limitato al solo ambiente monastico, a volte si allarga agli avvenimenti e ai problemi della pianura padana e dell'area borgognona, territori sui quali si esplicò per più secoli l'azione della grande abba-